

Elegia del destino

Viviamo di rimpianti

e calici di vino

non bevuti.

Nel flebile istante di un sospiro,

Bramiamo i nostri corpi ansimanti.

Ebbri,

confusi

e desiderosi

di gustare

il nettare della pelle.

Vidi il paradiso

quando il tuo candido corpo

arse al mio tocco.

L'eterno fuoco non tememmo,

la brace era in noi.

E una struggente voglia

squarciò il mio spirito:

“Dio, lascia che io osservi la cenere

posarsi sui suoi capelli, indomabili

come serpi.”

Ma Iddio fu bestia.

e le cupe ali

posò sui nostri capi.

DI CARMINE ARGENZIANOVBa